

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — LETTERE DEL DOTT. VINCENZO RAGAZZI

alla Società Geografica Italiana.

Let-Marefià, 14 Agosto 1889.

Illustrissimo Signore,

Approfitto della partenza per Zula del mio ottimo amico il signor Savouré, per inviarle una voluminosa corrispondenza.

Il paese di Scioa, ed in generale tutta l'Abissinia, attraversa una seria crisi, causa la micidiale epidemia tifica, che ha quasi completamente distrutto il bestiame bovino ed ora, associata a gravissime forme dissenteriche, mena strage fra le popolazioni.

La Stazione non andò immune da tale flagello; e di tutto il bestiame bovino, che qui trovavasi in sul finire dello scorso anno, non rimase che una sola vacca. Per poter coltivare almeno una parte delle terre acquistai 6 bovi, ma questi pure non si salvarono dalla strage universale. Ora ne ho 2 di nuovo acquisto, ma questi ancora, quanto tempo lotteranno contro la grave epidemia?

A farle conoscere le condizioni attuali di questo paese, le trascrivo una traduzione libera di un bando fatto da S. M. il Re Menilek ad Antoto, il 27 del luglio u. s.: « Quando l'epidemia delle bestie era sul principio, io aveva fatto il bando, dicendo di pregar Dio; ma tu, o popolo, non hai prese sul serio le mie parole ed hai lasciato la preghiera. Le bestie sono tutte morte e, quando hai lavorato colla zappa la terra, le cavallette ed i vermi ti hanno divorato il raccolto. Tutto questo è avvenuto perchè non abbiamo pregato abbastanza. Ora l'epidemia si è voltata agli uomini ed ha cominciato a distruggerli. Che pensi ora che tu diverrai? Quando si fa penitenza, il buon Dio perdona e ridona il benessere. Quando le genti di Ninive hanno pregato per 3 giorni, il fuoco si è arrestato. Non solamente pel buon Dio, ma anche per gli uomini si grida misericordia!

« Ora i preti ed i vecchi preghino dicendo: per la grazia di Dio, ti
« prego che il tuo cuore e la tua bocca assieme facciano la penitenza.
« Io te lo dico, giacchè conviene che io sia guida pel popolo che Dio
« mi ha dato, ma non perchè io creda che tu lo farai. Adesso non
« sono più responsabile di voi. »

Qui alla Stazione le cose in genere non vanno male, e la direzione del signor comm. Pietro Antonelli e quella del signor dott. Leopoldo Traversi hanno dato reali vantaggi; così ad esempio le nuove coltivazioni di *ghesciò* e *berberi* ed alcune nuove capanne.

Le condizioni sanitarie della Stazione sono, compatibilmente colle attuali condizioni, abbastanza buone. Il tifo epidemico non fece qui la sua triste comparsa e solo si ebbero a lamentare numerosi, ma per fortuna, non mortali casi di dissenteria.

Dal gennaio all'agosto ebbi qui alla Stazione diversi viaggiatori, ospiti graditi. Vi fu nel gennaio il signor ing. Capucci, che ora si trova costì in Italia. Il 16 febbrajo giunse il signor dott. Leopoldo Traversi, che partiva verso la fine del mese per l'Aussa ed Assab onde rimpatriare. Agli 11 di marzo fu qui di nuovo il signor ing. Capucci, che ripartiva il 20 dello stesso mese per raggiungere S. M. il Re Menilek in marcia verso gli Uollo. Nel maggio, diretto al mare per rimpatriare, fu di nuovo a Let-Marefià durante la mia assenza il signor ing. Capucci. Nel giugno ebbi in mia compagnia il bravo Andreoni, proveniente dal Goggiam, ove fu per lungo tempo assieme al signor conte Salimbeni.

Questo modesto ed intelligente operaio giunse a Let-Marefià il 30 giugno e ne partì il 3 luglio per recarsi ad Ancober, da dove ritornò alla Stazione il 7 dello stesso mese, ripartendo poi l'11 per Ancober, Harar, Zeila onde rimpatriare. Il 7 luglio fu qui in breve visita il signor ing. Ilg, ben noto alla Società, ed il 14 dello stesso mese il signor Dubois, operaio francese.

Oltre questi signori viaggiatori, dal 21 gennaio al 23 febbrajo ospitai e curai qui alla Stazione 5 servi del signor conte Antonelli, che giunsero dal mare assai malandati dalle fatiche del viaggio e dalle febbri.

Nel maggio, all'arrivo del signor conte comm. Antonelli a Mahal-Uonz, furono qui alla Stazione buon numero dei suoi servi.

Per dire infine qualche cosa del Direttore di questa Stazione, aggiungerò che, giunto alla Stazione di ritorno da Antoto l'11 dicembre '88, il 1° gennaio '89 ripartì per Fila-hoa (presso Gia-hoa) per recarmi ad incontrare il signor conte Antonelli, che secondo notizie avrebbe dovuto là giungere per la via di Hartuma. Là arrivato però si credè che la via prescelta dal signor conte fosse quella di Badò. L'8 gen-

najo ero di ritorno alla Stazione e mi preparavo a partire alla volta di Badò con abbondanti provviste, quando il venerdì 11 mi giungeva un desiderato corriere dall'Antonelli. Ripartivo il 12 per Fila-hoa ed il 18 presso le rive del Saur incontravo l'Antonelli. Assieme ai malati della sua carovana, ripigliavo la via della Stazione, ove giungevo il 21 gennaio.

Il 3 febbrajo partivo per Antoto, ed il 23 dello stesso mese ero di ritorno a Let-Marefià. Il 23 marzo partivo di nuovo per raggiungere S. M. il Re Menilek in marcia verso il Nord; ed al suo seguito, visitata la regione dei Laghi Haich ed Ardibo, arrivavo fino al celebre santuario di Lalibalà nel Lasta, e per la via di Madgala ritornavo alla Stazione, ove giungevo il 25 giugno del corrente anno. Il 23 luglio, infine in piena stagione di piogge, mi recavo ad Antoto, ed il 3 agosto ero di nuovo a Let-Marefià. Non ho tenuto calcolo naturalmente delle frequentissime gite ad Ancober, fatte per visitare l'Azage Ualde Tzadek.

Seguitando a parlare della Stazione, di cui al principio di questa mia indicai già le condizioni sanitarie e le migliorie introdotte dal signor conte comm. Antonelli e dal signor dott. Leopoldo Traversi, aggiungerò che tutto il materiale per la costruzione del *madebiet* (casa ove si fa la farina e si cuoce il pane) è pronto, ed a giorni ne comincerò la costruzione. Fra qualche giorno sarà pure ultimata una piccola capanna, ove saranno definitivamente sistemati gli istrumenti per le osservazioni meteorologiche. Ed a proposito di tali osservazioni, Le dirò che dal primo luglio esse furono regolarmente ricominciate, avendo provvisoriamente sistemato termometri, ecc., presso la parete settentrionale esterna della capanna del Direttore.

Credo che fra un pajo di mesi dovrò ripartire ancora al seguito di S. M. il Re Menilek verso il Nord. Se ciò si effettuerà, prima della partenza manderò ancora a Roma notizie della Stazione.

Accolga ecc..

Devotissimo ed ossequiosissimo

Dott. VINCENZO RAGAZZI

Let-Marefià, 17 ottobre, 1889.

Illustrissimo Signor Segretario,

Il 14 corrente ottobre mi pervenne la pregiatissima di Lei in data 28 aprile.

Le scrissi già, ciò che Ella mi domanda in questa lettera, sulla visita dei diversi Europei alla Stazione.

Cercherò di contentarla del mio meglio circa alle osservazioni sulla declinazione magnetica, prendendo l'angolo della polare.

La coltivazione dello zafferano, che già prometteva, andò completamente perduta, causa un animale che in due notti mi divorò tutti i bulbi che già vegetavano. Avendo ritrovate nella località spine di istrice, ho fondamento a ritenere che la malaugurata bestia distruttrice fu appunto un istrice.

Mi sono procurata una buona quantità di semi di *Eucalyptus*, che subito posi in terra ed io stesso curai. Ora una diecina di pianticelle sono già sviluppate e se continueranno bene, faranno un bell'ornamento alla Stazione.

Per non perdere il primo raccolto del dicembre, ho acquistato qualche bue che potei avere a discreto prezzo, a seconda però delle condizioni attuali. Con questi ho già coltivata una buona parte di terra.

La grande capanna pel *madebiet* sta per esser finita.

Le misure che Ella dice mi verranno mandate, saranno qui di grande utile e comodo.

Ho qui alla Stazione il signor Viscardi, che viene dal Dauè e fra poco parte per Antoto, ove mi reco io pure per assistere alle feste d'incoronazione del Re Menilek a Re dei Re, feste che avranno luogo ai primi del venturo mese.

Le accludo le schede di osservazioni dal luglio a tutt'oggi, rinnovando la preghiera che il mio successore sia fornito di termometri di ricambio.

Sto sistemando gli istrumenti in una capanna apposita ove, se si vorranno inviare altri strumenti di osservazione, vi potranno bellamente esser collocati.

Riverisca distintamente l'illustrissimo sig. Presidente e gli illustrissimi signori della Direzione e mi creda

Dev.mo ed Osseq.mo

Dott. VINCENZO RAGAZZI

P. S. Ho buona quantità di collezioni, che spedirò non appena ne abbia opportunità.
